Riunione del Club di discussione Valdai



0

Vladimir Putin ha preso parte a una sessione plenaria del 18 incontro annuale del Valdai International Discussion Club.

21 ottobre 2021 21:25 Sochi

Il tema di quest'anno è Global Shake-up in the Century: The Individual, Values and the State. Il programma di quattro giorni include oltre 15 sessioni di persona e online.

* * *

Presidente della Russia Vladimir Putin: Signore e signori,

Per cominciare, vorrei ringraziarvi per essere venuti in Russia e per aver preso parte agli eventi del Valdai Club.

Come sempre, durante questi incontri sollevi questioni urgenti e tieni discussioni approfondite su questi temi che, senza esagerare, contano per le persone di tutto il mondo. Ancora una volta, il tema chiave del forum è stato messo in una semplice.

direi, modo di punto in bianco: Global Shake-up nel 21 secolo: l'individuo, i valori e lo Stato.

Viviamo infatti in un'epoca di grandi cambiamenti. Se posso, per tradizione, esporrò le mie opinioni in merito all'ordine del giorno che avete elaborato.

In generale, questa frase, "vivere in un'epoca di grandi cambiamenti", può sembrare banale dal momento che la usiamo così spesso. Inoltre, questa era di cambiamento è iniziata molto tempo fa e i cambiamenti sono diventati parte della vita quotidiana. Da

qui la domanda: vale la pena soffermarsi su di loro? Sono d'accordo con chi ha fatto l'ordine del giorno di questi incontri; ovviamente lo sono.

Negli ultimi decenni, molte persone hanno citato un proverbio cinese. I cinesi sono saggi e hanno molti pensatori e pensieri preziosi che possiamo ancora usare oggi. Uno di loro, come forse saprai, dice: "Dio non voglia di vivere in un tempo di cambiamento". Ma ci stiamo già vivendo, che ci piaccia o no, e questi cambiamenti stanno diventando più profondi e fondamentali. Ma consideriamo un'altra saggezza cinese: la parola "crisi" è composta da due geroglifici - probabilmente tra il pubblico ci sono rappresentanti della Repubblica popolare cinese e mi correggeranno se sbaglio - ma, due geroglifici, "pericolo " e "opportunità". E come diciamo qui in Russia, "combatti le difficoltà con la tua mente e combatti i pericoli con la tua esperienza".

Naturalmente, dobbiamo essere consapevoli del pericolo ed essere pronti a contrastarlo, e non solo una minaccia, ma molte e diverse minacce che possono sorgere in questa era di cambiamento. Tuttavia, non è meno importante ricordare una seconda componente della crisi – opportunità da non perdere, tanto più che (a crisi che stiamo affrontando è concettuale e anche di civiltà). Questa è fondamentalmente una crisi di approcci e principi che determinano l'esistenza stessa degli umani sulla Terra, ma dovremo comunque rivederli seriamente. La domanda è dove trasferirsi, cosa rinunciare, cosa rivedere o aggiustare. Nel dire questo sono convinto che sia necessario lottare per valori veri, sostenendoli in ogni modo.

L'umanità è entrata in una nuova era circa tre decenni fa, quando si sono create le condizioni principali per porre fine al confronto politico-militare e ideologico. Sono sicuro che ne hai parlato molto in questo club di discussione. Ne ha parlato anche il nostro ministro degli Esteri, ma vorrei comunque ripetere diverse cose.

Fu allora avviata la ricerca di un nuovo equilibrio, di relazioni sostenibili in ambito sociale, politico, economico, culturale e militare e di sostegno al sistema mondo. Cercavamo questo supporto ma dobbiamo dire che non l'abbiamo trovato, almeno finora. Intanto quelli che si sentivano vincitori dopo la fine della Guerra Fredda (ne abbiamo parlato tante volte anche di questo) e credevano di aver scalato l'Olimpo scoprirono presto che il terreno stava cedendo anche lì sotto, e questa volta fu il loro turno, e nessuno poteva "fermare questo momento fugace", non importa quanto fosse giusto.

In generale, doveva sembrare che ci fossimo adattati a questa continua incostanza, imprevedibilità e stato di transizione permanente, ma nemmeno questo è accaduto.

Vorrei aggiungere che la trasformazione che stiamo assistendo e di cui facciamo parte è di un calibro diverso rispetto ai cambiamenti che si sono ripetutamente verificati nella storia umana, almeno quelli di cui siamo a conoscenza. Non si tratta semplicemente di un cambiamento nell'equilibrio delle forze o di scoperte scientifiche e tecnologiche, anche se entrambe si stanno verificando. Oggi siamo di fronte a cambiamenti sistemici in tutte le direzioni: dalla condizione geofisica sempre più complicata del nostro pianeta a un'interpretazione più paradossale di cosa sia un essere umano e quali siano le ragioni della sua esistenza.

Diamo un'occhiata in giro. E lo ripeto: mi permetto di esprimere alcuni pensieri a cui mi associo.

In primo luogo, il cambiamento climatico e il degrado ambientale sono così evidenti che anche le persone più disattente non possono più ignorarli. Si può continuare a impegnarsi in dibattiti scientifici sui meccanismi alla base dei processi in corso, ma è impossibile negare che questi processi stiano peggiorando e che qualcosa debba essere fatto. I disastri naturali come siccità, inondazioni, uragani e tsunami sono quasi diventati la nuova normalità e ci stiamo abituando. Basti ricordare le devastanti e tragiche inondazioni dell'estate scorsa in Europa, gli incendi in Siberia, gli esempi sono tanti. Non solo in Siberia, anche i nostri vicini in Turchia hanno avuto incendi, negli Stati Uniti e in altri luoghi del continente americano. A volte sembra che qualsiasi problema geopolitico, scientifico e tecnico,

La pandemia di coronavirus è diventata un altro promemoria di quanto sia fragile la nostra comunità, quanto sia vulnerabile e il nostro compito più importante è garantire all'umanità un'esistenza sicura e la resilienza. Per aumentare le nostre possibilità di sopravvivenza di fronte ai cataclismi, dobbiamo assolutamente ripensare a come conduciamo le nostre vite, come gestiamo le nostre famiglie, come si sviluppano le città o come dovrebbero svilupparsi; dobbiamo riconsiderare le priorità di sviluppo economico di interi Stati. Ripeto, la sicurezza è uno dei nostri principali imperativi, in ogni caso ormai è diventato ovvio, e chiunque tenti di negarlo dovrà in seguito spiegare perché si è sbagliato e perché non è stato preparato alle crisi e agli shock che intere nazioni stanno affrontando.

Secondo. I problemi socioeconomici dell'umanità sono peggiorati al punto che, in passato, avrebbero innescato shock mondiali, come guerre mondiali o sanguinosi cataclismi sociali. Tutti dicono che l'attuale modello di capitalismo che è alla base della struttura sociale nella stragrande maggioranza dei paesi, ha fatto il suo corso e non offre più una soluzione a una miriade di differenze sempre più intricate.

Ovunque, anche nei paesi e nelle regioni più ricche, la distribuzione ineguale della ricchezza materiale ha esacerbato la disuguaglianza, in primo luogo la disuguaglianza delle opportunità sia all'interno delle singole società che a livello internazionale. Ho menzionato questa formidabile sfida nelle mie osservazioni al Forum di Davos all'inizio di quest'anno. Senza dubbio, questi problemi ci minacciano con grandi e profonde divisioni sociali.

Inoltre, numerosi paesi e persino intere regioni sono regolarmente colpiti da crisi alimentari. Probabilmente ne parleremo più avanti, ma ci sono tutte le ragioni per credere che questa crisi peggiorerà nel prossimo futuro e potrà raggiungere forme estreme. Ci sono anche carenze di acqua ed elettricità (probabilmente ci occuperemo anche di questo oggi), per non parlare della povertà, degli alti tassi di disoccupazione o della mancanza di assistenza sanitaria adeguata.

I paesi in ritardo ne sono pienamente consapevoli e stanno perdendo fiducia nelle prospettive di raggiungere sempre i leader. La delusione stimola l'aggressività e spinge le persone a unirsi ai ranghi degli estremisti. Le persone in questi paesi hanno un crescente senso di aspettative disattese e fallite e la mancanza di opportunità non solo per se stesse, ma anche per i loro figli. Questo è ciò che li spinge a cercare vite migliori e si traduce in una migrazione incontrollata, che a sua volta crea un terreno fertile per il malcontento sociale nei paesi più prosperi. Non ho bisogno di spiegarti nulla, poiché puoi vedere tutto con i tuoi occhi e, probabilmente, sei esperto in queste cose anche meglio di me.

Come ho notato prima, le potenze leader prospere hanno altri problemi sociali urgenti, sfide e rischi in ampia offerta, e molti di loro non sono più interessati a combattere per l'influenza poiché, come si suol dire, ne hanno già abbastanza nei loro piatti. Il fatto che la società e i giovani di molti paesi abbiano reagito in modo eccessivo in modo duro e persino aggressivo alle misure per combattere il coronavirus ha dimostrato – e lo voglio sottolineare, spero che qualcuno lo abbia già menzionato prima di me in altre sedi – quindi, io pensare che questa reazione ha mostrato che la pandemia era solo un pretesto: le cause di irritazione e frustrazione sociale sono molto più profonde.

Ho un altro punto importante da fare. La pandemia, che in teoria avrebbe dovuto radunare le persone nella lotta contro questa massiccia minaccia comune, è invece diventata un fattore di divisione più che unificante. Ci sono molte ragioni per questo, ma una delle principali è che hanno iniziato a cercare soluzioni ai problemi tra i soliti approcci – una varietà di loro, ma ancora quelli vecchi, ma semplicemente non funzionano. O, per essere più precisi, funzionano, ma spesso e stranamente peggiorano lo stato di cose esistente.

A proposito, la Russia ha ripetutamente chiesto, e lo ripeterò, di fermare queste ambizioni inappropriate e di lavorare insieme. Probabilmente ne parleremo più avanti ma è chiaro cosa ho in mente. Parliamo della necessità di contrastare insieme il contagio da coronavirus. Ma nulla cambia; tutto rimane lo stesso nonostante le considerazioni umanitarie. Non mi riferisco alla Russia ora, lasciamo le sanzioni contro la Russia per ora; Intendo le sanzioni che restano in vigore contro quegli stati che hanno un disperato bisogno di assistenza internazionale. Dove sono i fondamenti umanitari del pensiero politico occidentale? Sembra che non ci sia nulla, solo chiacchiere. Capisci? Questo è ciò che sembra essere in superficie.

Inoltre, la rivoluzione tecnologica, i risultati impressionanti nell'intelligenza artificiale, nell'elettronica, nelle comunicazioni, nella genetica, nella bioingegneria e nella medicina aprono enormi opportunità, ma allo stesso tempo, in termini pratici, sollevano questioni filosofiche, morali e spirituali che erano fino a poco tempo fa le dominio esclusivo degli scrittori di fantascienza. Cosa accadrà se le macchine supereranno gli umani nella capacità di pensare? Dov'è il limite di interferenza nel corpo umano oltre il quale una persona cessa di essere se stessa e si trasforma in qualche altra entità? Quali sono i limiti etici generali nel mondo in cui le potenzialità della scienza e delle macchine stanno diventando quasi sconfinate? Cosa significherà questo per ognuno di noi, per i nostri discendenti, i nostri discendenti più prossimi – i nostri figli e nipoti?

Questi cambiamenti stanno guadagnando slancio e certamente non possono essere fermati perché di regola sono obiettivi. Tutti noi dovremo affrontare le conseguenze indipendentemente dai nostri sistemi politici, condizioni economiche o ideologia prevalente.

Verbalmente, tutti gli Stati parlano del loro impegno per gli ideali della cooperazione e della volontà di lavorare insieme per risolvere problemi comuni ma, purtroppo, queste sono solo parole. In realtà sta accadendo il contrario e la pandemia è servita ad

alimentare i trend negativi emersi tempo fa e che ora stanno solo peggiorando. L'approccio basato sul proverbio, "la tua camicia è più vicina al corpo", è finalmente diventato comune e ora non è più nemmeno nascosto. Inoltre, spesso si tratta anche di vantarsi e brandire. Gli interessi egoistici prevalgono sulla nozione di bene comune.

Naturalmente, il problema non è solo la cattiva volontà di alcuni stati e famigerate élite. È più complicato di così, secondo me. In generale, la vita è raramente divisa in bianco e nero. Ogni governo, ogni leader è in primo luogo responsabile nei confronti dei propri compatrioti, ovviamente. L'obiettivo principale è garantire la loro sicurezza, pace e prosperità. Quindi, le questioni internazionali e transnazionali non saranno mai così importanti per una leadership nazionale quanto la stabilità interna. In generale, questo è normale e corretto.

Dobbiamo affrontare il fatto che le istituzioni di governance globale non sono sempre efficaci e le loro capacità non sono sempre all'altezza della sfida posta dalle dinamiche dei processi globali. In questo senso, la pandemia potrebbe aiutare: ha mostrato chiaramente quali istituzioni hanno ciò che serve e quali necessitano di una messa a punto.

Il riallineamento dei rapporti di forza presuppone una ridistribuzione delle quote a favore dei Paesi emergenti e in via di sviluppo che fino ad ora si sentivano esclusi. Per dirla senza mezzi termini, la dominazione occidentale degli affari internazionali, che ha avuto inizio molti secoli fa e, per un breve periodo, era quasi assoluta nel tardo 20 secolo, sta cedendo il passo ad un sistema molto più diversificata.

Questa trasformazione non è un processo meccanico e, a suo modo, si potrebbe anche dire, non ha eguali. Probabilmente, la storia politica non ha esempi di un ordine mondiale stabile stabilito senza una grande guerra e i suoi risultati come base, come avvenne dopo la seconda guerra mondiale. Quindi, abbiamo la possibilità di creare un precedente estremamente favorevole. Il tentativo di crearlo dopo la fine della Guerra Fredda sulla base del dominio occidentale è fallito, come si vede. L'attuale stato degli affari internazionali è un prodotto di questo stesso fallimento e dobbiamo imparare da questo.

Qualcuno potrebbe chiedersi, a cosa siamo arrivati? Siamo arrivati in un luogo paradossale. Solo un esempio: per due decenni, la nazione più potente del mondo ha condotto campagne militari in due paesi a cui non può essere paragonata da alcuno

standard. Ma alla fine ha dovuto chiudere le operazioni senza raggiungere un solo obiettivo che si era prefissato 20 anni fa, e ritirarsi da questi paesi causando notevoli danni agli altri e a se stessa. In effetti, la situazione è drammaticamente peggiorata.

Ma non è questo il punto. In precedenza, una guerra persa da una parte significava vittoria per l'altra parte, che si assumeva la responsabilità di ciò che stava accadendo. Ad esempio, la sconfitta degli Stati Uniti nella guerra del Vietnam, ad esempio, non ha reso il Vietnam un "buco nero". Al contrario, sorse lì uno stato in via di sviluppo con successo, che, certamente, faceva affidamento sul sostegno di un forte alleato. Le cose ora sono diverse: non importa chi prende il sopravvento, la guerra non si ferma, ma cambia solo forma. Di norma, l'ipotetico vincitore è riluttante o incapace di garantire una pacifica ripresa postbellica, e non fa che peggiorare il caos e il vuoto che rappresentano un pericolo per il mondo.

Colleghi,

Quali pensi siano i punti di partenza di questo complesso processo di riallineamento? Provo a riassumere i punti di discussione.

In primo luogo, la pandemia di coronavirus ha mostrato chiaramente che l'ordine internazionale è strutturato attorno agli stati nazionali. A proposito, i recenti sviluppi hanno dimostrato che le piattaforme digitali globali – con tutte le loro forze, che abbiamo potuto vedere dai processi politici interni negli Stati Uniti – non sono riuscite a usurpare funzioni politiche o statali. Questi tentativi si rivelarono effimeri. Le autorità statunitensi, come ho detto, hanno immediatamente rimesso al loro posto i proprietari di queste piattaforme, che è esattamente quello che si sta facendo in Europa, se si guarda solo all'entità delle multe loro imposte e alle misure di demonopolizione adottate. Ne sei consapevole.

Negli ultimi decenni, molti hanno lanciato concetti fantasiosi sostenendo che il ruolo dello stato fosse obsoleto ed estroverso. La globalizzazione avrebbe reso i confini nazionali un anacronismo e la sovranità un ostacolo alla prosperità. Sai, l'ho detto prima e lo dirò di nuovo. Così è stato detto anche da chi ha tentato di aprire le frontiere di altri Paesi a vantaggio dei propri vantaggi competitivi. Questo è ciò che è realmente accaduto. E non appena è emerso che qualcuno da qualche parte sta ottenendo grandi risultati, sono subito tornati a chiudere le frontiere in generale e, prima di tutto, le proprie frontiere doganali e quant'altro, e hanno iniziato a costruire muri. Beh,

dovevamo non notarlo, o cosa? Tutti vedono tutto e tutti capiscono perfettamente tutto. Certo, lo fanno.

Non ha più senso contestarlo. È ovvio. Ma gli eventi, quando si è parlato della necessità di aprire le frontiere, gli eventi, come ho detto, sono andati nella direzione opposta. Solo gli Stati sovrani possono rispondere efficacemente alle sfide dei tempi e alle esigenze dei cittadinì. Di conseguenza, qualsiasi ordine internazionale efficace dovrebbe tenere conto degli interessi e delle capacità dello Stato e procedere su tale base, senza cercare di dimostrare che non dovrebbero esistere. Inoltre, è impossibile imporre qualcosa a chiunque, siano essi i principi alla base della struttura sociopolitica oi valori che qualcuno, per ragioni proprie, ha definito universali. Dopotutto, è chiaro che quando si verifica una vera crisi, rimane un solo valore universale e cioè la vita umana, che ogni Stato decide da sé come tutelare al meglio in base alle proprie capacità,

A questo proposito, farò nuovamente notare quanto sia diventata grave e pericolosa la pandemia di coronavirus. Come sappiamo, ne sono morti più di 4,9 milioni. Queste cifre terrificanti sono paragonabili e superano persino le perdite militari dei principali partecipanti alla prima guerra mondiale.

Il secondo punto su cui vorrei attirare la vostra attenzione è la portata del cambiamento che ci costringe ad agire con estrema cautela, anche solo per ragioni di autoconservazione. Lo stato e la società non devono rispondere radicalmente ai cambiamenti qualitativi nella tecnologia, ai drammatici cambiamenti ambientali o alla distruzione dei sistemi tradizionali. È più facile distruggere che creare, come tutti sappiamo. Noi in Russia lo sappiamo molto bene, purtroppo, per la nostra esperienza, che abbiamo avuto diverse volte.

Poco più di un secolo fa, la Russia ha affrontato oggettivamente seri problemi, anche a causa della prima guerra mondiale in corso, ma i suoi problemi non erano più grandi e forse anche più piccoli o non così acuti come i problemi affrontati dagli altri paesi, e la Russia avrebbe potuto affrontare i suoi problemi in modo graduale e civile. Ma gli shock rivoluzionari hanno portato al crollo e alla disintegrazione di una grande potenza. La seconda volta è successo 30 anni fa, quando una nazione potenzialmente molto potente non è riuscita a intraprendere al momento giusto la strada delle riforme urgenti, flessibili ma completamente motivate, e di conseguenza è stata vittima di tutti i tipi di dogmatici, sia reazionari che reazionari. e i cosiddetti progressisti: tutti hanno fatto la loro parte, tutte le parti hanno fatto.

Questi esempi della nostra storia ci permettono di dire che le rivoluzioni non sono un modo per risolvere una crisi ma un modo per aggravarla. Nessuna rivoluzione valeva il danno che ha fatto al potenziale umano.

Terzo. L'importanza di un solido sostegno nella sfera della morale, dell'etica e dei valori sta aumentando drammaticamente nel mondo fragile moderno. In effetti, i valori sono un prodotto, un prodotto unico dello sviluppo culturale e storico di qualsiasi nazione. L'intreccio reciproco delle nazioni li arricchisce sicuramente, l'apertura allarga i loro orizzonti e permette loro di dare uno sguardo nuovo alle proprie tradizioni. Ma il processo deve essere organico e non può mai essere rapido. Eventuali elementi alieni verranno comunque respinti, possibilmente senza mezzi termini. Qualsiasi tentativo di imporre agli altri i propri valori con un esito incerto e imprevedibile può solo complicare ulteriormente una situazione drammatica e produrre solitamente la reazione opposta e un opposto al risultato voluto.

Guardiamo con stupore ai processi in atto nei Paesi che tradizionalmente sono stati considerati gli alfieri del progresso. Naturalmente, gli shock sociali e culturali che stanno avvenendo negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale non sono affari nostri; ci teniamo fuori da questo. Alcune persone in Occidente credono che un'eliminazione aggressiva di intere pagine dalla propria storia, una "discriminazione al contrario" contro la maggioranza nell'interesse di una minoranza e (a richiesta di rinunciare alle nozioni tradizionali di madre, padre, famiglia e persino di genere), ritengono che tutte queste siano le pietre miliari del cammino verso il rinnovamento sociale.

Ascolta, vorrei sottolineare ancora una volta che hanno il diritto di farlo, noi ne stiamo fuori. Ma vorremmo chiedere loro di tenersi anche fuori dai nostri affari. Abbiamo un punto di vista diverso, almeno la stragrande maggioranza della società russa – sarebbe più corretto dire così – ha un'opinione diversa su questo argomento.

Crediamo di dover fare affidamento sui nostri valori spirituali, sulla nostra tradizione storica e sulla cultura della nostra nazione multietnica.

I sostenitori del cosiddetto "progresso sociale" credono di introdurre l'umanità a una sorta di nuova e migliore coscienza. Godspeed, issate le bandiere come diciamo, andate avanti. L'unica cosa che voglio dire ora è che le loro prescrizioni non sono affatto nuove. Potrebbe essere una sorpresa per alcune persone, ma la Russia è già stata lì. Dopo la rivoluzione del 1917, i bolscevichi, facendo affidamento sui dogmi di Marx ed Engels, dissero anche che avrebbero cambiato modi e costumi esistentì e non solo quelli politici ed economici, ma la stessa nozione di moralità umana e i

fondamenti di una società sana. La distruzione di valori secolari, religione e relazioni tra le persone, fino al rifiuto totale della famiglia (abbiamo avuto anche quello), incoraggiamento a informare sui propri cari: tutto questo è stato proclamato progresso e, tra l'altro, all'epoca era ampiamente supportato in tutto il mondo ed era piuttosto di moda, come oggi. A proposito, i bolscevichi erano assolutamente intolleranti verso opinioni diverse dalle loro.

Questo, credo, dovrebbe richiamare alla mente parte di ciò a cui stiamo assistendo ora. Guardando ciò che sta accadendo in alcuni paesi occidentali, siamo stupiti di vedere le pratiche domestiche, che fortunatamente abbiamo lasciato, spero, nel lontano passato. La lotta per l'uguaglianza e contro la discriminazione si è trasformata in dogmatismo aggressivo al limite dell'assurdo, quando (e opere dei grandi autori del passato – come Shakespeare – non vengono più insegnate nelle scuole o nelle università, perché si ritiene che le loro idee siano arretrate. Classici sono dichiarati arretrati e ignoranti dell'importanza del genere o della razza. A Hollywood vengono distribuiti memo sulla corretta narrazione e su quanti personaggi di che colore o genere dovrebbero essere in un film. Questo è anche peggio del dipartimento agitprop del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica.

Contrastare gli atti di razzismo è una causa necessaria e nobile, ma la nuova "cultura dell'annullamento" l'ha trasformata in "discriminazione al contrario", cioè razzismo al contrario. L'enfasi ossessiva sulla razza sta ulteriormente dividendo le persone, quando i veri combattenti per i diritti civili sognavano proprio di cancellare le differenze e rifiutarsi di dividere le persone per colore della pelle. Ho chiesto specificamente ai miei colleghi di trovare la seguente citazione di Martin Luther King: "Sogno che i miei quattro figli piccoli un giorno vivranno in una nazione in cui non saranno giudicati per il colore della loro pelle ma per il loro carattere". Questo è il vero valore. Tuttavia, lì le cose stanno andando diversamente. A proposito, la maggioranza assoluta dei russi non pensa che il colore della pelle di una persona o il suo genere sia una questione importante. Ognuno di noi è un essere umano. Questo è ciò che conta.

In alcuni paesi occidentali il dibattito sui diritti di uomini e donne si è trasformato in una perfetta fantasmagoria. Guarda, stai attento a non andare dove una volta i bolscevichi avevano pianificato di andare, non solo per mettere in comune i polli, ma anche per mettere in comune le donne. Un altro passo e ci sarai.

I fanatici di questi nuovi approcci arrivano persino a voler abolire del tutto questi concetti. Chiunque osi dire che uomini e donne esistono davvero, il che è un fatto

biologico, rischia di essere ostracizzato. "Genitore numero uno" e "genitore numero due", "genitore alla nascita" invece di "madre" e "latte umano" che sostituisce "latte materno" perché potrebbe turbare le persone che non sono sicure del proprio genere. Ripeto, questa non è una novità; negli anni '20, anche i cosiddetti Kulturtraeger sovietici hanno inventato un linguaggio nuovo, credendo di creare una nuova coscienza e di cambiare i valorì in quel modo. E, come ho già detto, hanno fatto un tale casino che a volte fa ancora rabbrividire.

Per non parlare di alcune cose davvero mostruose quando ai bambini viene insegnato fin da piccoli che un maschio può facilmente diventare una femmina e viceversa. Cioè, gli insegnanti in realtà impongono loro una scelta che tutti presumibilmente abbiamo. Lo fanno escludendo i genitori dal processo e costringendo il bambino a prendere decisioni che possono sconvolgere la sua intera vita. Non si preoccupano nemmeno di consultarsi con gli psicologi infantili: un bambino di questa età è anche in grado di prendere una decisione di questo tipo? Chiamando le cose col loro nome, questo rasenta un crimine contro l'umanità, e viene fatto in nome e sotto la bandiera del progresso.

Bene, se a qualcuno piace questo, lascialo fare. Ho già detto che, nel plasmare i nostri approcci, saremo guidati da un sano conservatorismo. Era qualche anno fa, quando le passioni sulla scena internazionale non erano ancora così alte come ora, anche se, ovviamente, possiamo dire che le nuvole si stavano addensando anche allora. Ora, quando il mondo sta attraversando uno sconvolgimento strutturale, l'importanza di un ragionevole conservatorismo come fondamento di un corso politico è salita alle stelle, proprio a causa dei rischi e dei pericoli che si moltiplicano e della fragilità della realtà che ci circonda.

Questo approccio conservatore non riguarda un tradizionalismo ignorante, la paura del cambiamento o un gioco restrittivo, tanto meno il ripiegamento nel nostro guscio. Si tratta principalmente di fare affidamento su una tradizione collaudata nel tempo, la conservazione e la crescita della popolazione, una valutazione realistica di sé e degli altri, un preciso allineamento delle priorità, una correlazione tra necessità e possibilità, una formulazione prudente degli obiettivi e un fondamentale rifiuto dell'estremismo come metodo. E francamente, nell'imminente periodo di ricostruzione globale, che potrebbe richiedere molto tempo, con il suo progetto finale incerto, il conservatorismo moderato è la linea di condotta più ragionevole, per quanto la vedo io. A un certo punto cambierà inevitabilmente, ma finora non nuocere – il principio guida in medicina – sembra essere il più razionale. Noli nocere, come dicono.

Ancora una volta, per noi in Russia, questi non sono alcuni postulati speculativi, ma lezioni dalla nostra storia difficile e talvolta tragica. Il costo di esperimenti sociali mal concepiti a volte è oltre ogni stima. Tali azioni possono distruggere non solo il materiale, ma anche le fondamenta spirituali dell'esistenza umana, lasciando dietro di sé un relitto morale in cui nulla può essere costruito per sostituirlo per molto tempo.

Infine, c'è un altro punto che voglio fare. Comprendiamo fin troppo bene che risolvere molti problemi urgenti che il mondo ha dovuto affrontare sarebbe impossibile senza una stretta cooperazione internazionale. Tuttavia, dobbiamo essere realisti: la maggior parte delle belle parole d'ordine di venire su con soluzioni globali a problemi globali che

abbiamo sentito dalla fine del 20 secolo, non diventerà mai realtà. Per raggiungere una soluzione globale, gli stati e le persone devono trasferire i loro diritti sovrani a strutture sovranazionali in una misura che pochi, se non nessuno, accetterebbero. Ciò è principalmente attribuibile al fatto che devi rispondere dei risultati di tali politiche non a un pubblico globale, ma ai tuoi cittadini ed elettori.

Tuttavia, ciò non significa che sia impossibile esercitare un po' di moderazione per trovare soluzioni alle sfide globali. Dopotutto, una sfida globale è una sfida per tutti noi insieme, e per ciascuno di noi in particolare. Se tutti vedessero un modo per trarre vantaggio dalla cooperazione per superare queste sfide, questo ci lascerebbe sicuramente meglio equipaggiati per lavorare insieme.

Uno dei modi per promuovere questi sforzi potrebbe essere, ad esempio, redigere, a livello delle Nazioni Unite, un elenco di sfide e minacce che specifici paesi devono affrontare, con dettagli su come potrebbero influenzare altri paesi. Questo sforzo potrebbe coinvolgere esperti di vari paesi e campi accademici, compresi voi, miei colleghi. Riteniamo che lo sviluppo di una tabella di marcia di questo tipo possa ispirare molti paesi a vedere le questioni globali sotto una nuova luce e comprendere come la cooperazione possa essere vantaggiosa per loro.

Ho già menzionato le sfide che le istituzioni internazionali stanno affrontando. Purtroppo questo è un fatto ovvio: ora si tratta di riformare o chiudere alcuni di essi. Tuttavia, le Nazioni Unite come istituzione internazionale centrale conservano il loro valore duraturo, almeno per ora. Credo che nel nostro mondo turbolento siano le Nazioni Unite a portare un tocco di ragionevole conservatorismo nelle relazioni internazionali, qualcosa di così importante per normalizzare la situazione.

Molti criticano le Nazioni Unite per non essere riuscite ad adattarsi a un mondo in rapida evoluzione. In parte, questo è vero, ma non è l'ONU, ma principalmente i suoi membri che ne hanno la colpa. Inoltre, questo organismo internazionale promuove non solo le norme internazionali, ma anche lo spirito normativo, che si basa sui principi di uguaglianza e di massima considerazione delle opinioni di tutti. La nostra missione è preservare questo patrimonio riformando l'organizzazione. Tuttavia, così facendo, dobbiamo assicurarci di non gettare il bambino con l'acqua sporca, come dice il proverbio.

Non è la prima volta che uso una tribuna alta per lanciare questo appello all'azione collettiva per far fronte ai problemi che continuano ad accumularsi e ad acuirsi. È grazie a voi, amici e colleghi, che il Valdai Club sta nascendo o si è già affermato come forum di alto profilo. È per questo motivo che mi rivolgo a questa piattaforma per riaffermare la nostra disponibilità a lavorare insieme per affrontare i problemi più urgenti che il mondo sta affrontando oggi.

Gli amici,

I cambiamenti menzionati qui prima di me, così come dal sottoscritto, sono rilevanti per tutti i paesi e tutti i popoli. La Russia, ovviamente, non fa eccezione. Come tutti, stiamo cercando risposte alle sfide più urgenti del nostro tempo.

Ovviamente nessuno ha ricette già pronte. Tuttavia, oserei dire che il nostro Paese ha un vantaggio. Lascia che ti spieghi qual è questo vantaggio. Ha a che fare con la nostra esperienza storica. Avrete notato che vi ho fatto riferimento più volte nel corso delle mie osservazioni. Sfortunatamente, abbiamo dovuto riportare molti ricordi tristi, ma almeno la nostra società ha sviluppato quella che ora chiamano immunità di gregge all'estremismo che apre la strada a sconvolgimenti e cataclismi socioeconomici. Le persone apprezzano davvero la stabilità e l'essere in grado di vivere una vita normale e di prosperare, fiduciosi che le aspirazioni irresponsabili di un altro gruppo di rivoluzionari non sconvolgeranno i loro piani e le loro aspirazioni.

Le opinioni conservatrici che abbiamo sono un conservatorismo ottimista, che è ciò che conta di più. Crediamo che uno sviluppo stabile e positivo sia possibile. Tutto dipende principalmente dai nostri sforzi. Naturalmente, siamo pronti a lavorare con i nostri partner su cause nobili comuni.

Vorrei ringraziare ancora una volta tutti i partecipanti per l'attenzione. Come da tradizione, risponderò volentieri o almeno proverò a rispondere alle vostre domande.

Grazie per la vostra pazienza.

18a

Moderatore della riunione annuale della sessione di chiusura del Valdai International Discussion Club Fyodor Lukyanov: Grazie mille, signor Presidente, per le sue osservazioni dettagliate che coprono non solo e non tanto gli attuali problemi politici, ma questioni fondamentali. Facendo seguito a quanto lei ha affermato, non posso non chiederle dell'esperienza storica, delle tradizioni, del conservatorismo e del sano conservatorismo di cui ha parlato più volte nelle sue osservazioni.

Il conservatorismo malsano ti spaventa? Dov'è il confine che separa il sano dal malsano? A che punto una tradizione si trasforma da qualcosa che tiene insieme la società in un fardello?

Vladimir Putin: Tutto può diventare un peso, se non stai attento. Quando parlo di sano conservatorismo, mi viene sempre in mente Nikolai Berdjaev, e l'ho già citato più volte. Era un notevole filosofo russo e, come tutti sapete, fu espulso dall'Unione Sovietica nel 1922. Era lungimirante come può essere un uomo, ma si schierò anche dalla parte del conservatorismo. Diceva, e mi scuserai se non cito le sue parole esatte: "Il conservatorismo non è qualcosa che impedisce il movimento verso l'alto, in avanti, ma qualcosa che ti impedisce di scivolare di nuovo nel caos". Se trattiamo il conservatorismo in questo modo, fornisce una base efficace per ulteriori progressi.

Fyodor Lukyanov: Parlando di tradizioni, tendi anche a menzionare i valori tradizionali abbastanza spesso, e questo è un argomento scottante nella nostra società. In particolare, hai proposto di fare affidamento sui valori tradizionali come fondamento per unire il mondo. Tuttavia, le tradizioni sono destinate ad essere uniche per ogni nazione. Come possono tutti riunirsi attorno agli stessi valori tradizionali, se hanno le proprie tradizioni?

Vladimir Putin: Sai qual è il trucco? Il trucco è che ovviamente c'è molta diversità e ogni nazione del mondo è diversa. Eppure, qualcosa unisce tutte le persone. Dopotutto, siamo tutti persone e tutti vogliamo vivere. La vita ha un valore assoluto.

Lo stesso vale, a mio avviso, per la famiglia come valore, perché cosa può esserci di più importante della procreazione? Vogliamo essere o non essere? Se non vogliamo esserlo, bene. Vedi, anche l'adozione è una cosa buona e importante, ma per adottare un bambino qualcuno deve partorire quel bambino. Questo è il secondo valore universale che non può essere contestato.

Non credo di aver bisogno di elencarli tutti. Siete tutte persone intelligenti qui, e tutti lo capiscono, incluso te. Sì, abbiamo bisogno di lavorare insieme sulla base di questi valori condivisi e universali.

Fyodor Lukyanov: Hai fatto una dichiarazione forte quando hai detto che l'attuale modello di capitalismo ha fatto il suo corso e non offre più una soluzione alle questioni internazionali. Si sente spesso parlare di questo in questi giorni, ma ti riferisci alla

sfortunata esperienza del nostro paese nel 20 secolo, quando in realtà stavamo rifiutando il capitalismo, ma neanche questo ha funzionato per noi. Questo significa che è qui che vogliamo tornare? Dove siamo diretti con questo modello capitalista disfunzionale?

Vladimir Putin: Ho anche detto che non c'erano ricette già pronte. È vero che ciò a cui stiamo assistendo attualmente, ad esempio sui mercati dell'energia, come probabilmente discuteremo in seguito, dimostra che questo tipo di capitalismo non funziona. Non fanno altro che parlare della "mano invisibile" del mercato, solo per ottenere \$ 1.500 o \$ 2.000 per 1.000 metri cubi. Questo approccio alla regolamentazione basato sul mercato è utile?

Quando tutto va bene e c'è stabilità, gli attori economici di tutto il mondo chiedono più libertà per se stessi e un ruolo minore per lo stato nell'economia. Tuttavia, quando sorgono sfide, soprattutto su scala globale, vogliono che il governo interferisca.

Ricordo molto bene il 2008 e il 2009 e la crisi finanziaria globale. All'epoca ero Primo Ministro e ho parlato con molti dirigenti d'azienda russi, che fino a quel momento erano considerati di successo, e tra l'altro ora per loro va tutto bene. Sono venuti da me ed erano pronti a rinunciare alle loro aziende che valevano decine di milioni, se non centinaia di milioni di dollari, per un rublo. Come mai? Dovevano assumersi la responsabilità per la loro forza lavoro e per il futuro di queste aziende. Era più facile per loro mantenere ciò che guadagnavano e trasferire le loro responsabilità sugli altri.

All'epoca, abbiamo concordato che lo stato avrebbe prestato loro la sua spalla: hanno mantenuto le loro attività, mentre lo stato ha pagato i loro prestiti a margine e si è assunto la responsabilità, in una certa misura. Insieme alle imprese abbiamo trovato una soluzione. Di conseguenza, abbiamo salvato le più grandi società private russe e abbiamo permesso allo stato di realizzare un profitto in seguito. In realtà abbiamo fatto soldi perché quando le aziende si sono rimesse in piedi, hanno rimborsato ciò che dovevano allo stato. Lo stato ha fatto un bel profitto.

A questo proposito, abbiamo bisogno di lavorare insieme ed esplorare l'esperienza dell'altro. Anche altri paesi hanno avuto esperienze positive nel far funzionare lo stato e il mercato in sintonia tra loro. La Repubblica popolare cinese è un esempio calzante. Mentre il Partito Comunista mantiene il suo ruolo di primo piano, il paese ha un mercato vitale e le sue istituzioni sono abbastanza efficaci. Questo è un fatto ovvio.

Per questo motivo non esistono ricette già pronte. Nemmeno il capitalismo selvaggio funziona, come ho già detto, e sono pronto a ripeterlo, come ho appena dimostrato usando questi esempi.

In un certo senso, questo è come l'arte. Devi capire quando dare maggiore enfasi a qualcosa: quando aggiungere più sale e quando usare più zucchero. Vedi? Pur essendo guidati dai principi generali articolati dalle istituzioni finanziarie internazionali come il FMI, l'OCSE, ecc., dobbiamo capire a che punto siamo. Per agire, dobbiamo capire come le nostre capacità si confrontano con i piani che abbiamo. A proposito, qui in Russia siamo stati abbastanza efficaci negli ultimi anni, anche nel superare le conseguenze dell'epidemia. Anche altri paesi si sono comportati abbastanza bene, come possiamo vedere.

Fyodor Lukyanov: Intendi dire che ci stiamo muovendo non solo verso un conservatorismo ottimista, ma anche verso un capitalismo ottimista?

Vladimir Putin: Vede, abbiamo bisogno di costruire uno stato sociale. A dire il vero, l'Europa, in particolare i paesi nordici, è da tempo a favore di uno stato sociale. Questo per noi è essenziale, considerando il divario di reddito tra i vari gruppi sociali, anche se questo problema esiste in tutte le principali economie del mondo. Basta guardare gli Stati Uniti e l'Europa, anche se il divario di reddito è minore in Europa rispetto agli Stati Uniti.

Come ho detto più volte, solo un piccolo gruppo di persone già ricche all'inizio ha beneficiato delle preferenze che si sono rese disponibili negli anni passati. La loro ricchezza è aumentata in modo esponenziale rispetto alla classe media e ai poveri. Questo problema esiste chiaramente lì, anche se non è così pressante in Europa, ma esiste ancora.

Fëdor Lukyanov: Grazie.

Farò l'ultima domanda in modo da non far aspettare il pubblico. Hai menzionato il ruolo inestimabile delle Nazioni Unite. Possiamo capirlo, poiché l'ONU è un'istituzione fondamentale, e così via. Tuttavia, molti ora criticano l'ONU, e lei lo ha menzionato nelle sue osservazioni.

Solo pochi giorni fa, il presidente della Turchia Erdogan, che lei conosce bene, ha affermato che il Consiglio di sicurezza deve essere riformato perché un gruppo di paesi vincitori della seconda guerra mondiale ha monopolizzato il potere, cosa che non dovrebbe essere. Sei d'accordo con questa affermazione?

Vladimir Putin: io no. Di recente ha visitato la Russia, come sai, e ho avuto un incontro con lui. Ho sollevato questa domanda io stesso, dicendo che ho visto i suoi punti principali. Devo ammettere che non ho letto l'intero libro, ma ho guardato alcune idee. Sono d'accordo con alcuni di loro. Questa è una buona analisi. Possiamo capire perché un leader turco sollevi questo problema. Probabilmente crede che la Turchia potrebbe diventare un membro permanente del Consiglio di sicurezza. Tuttavia, non spetta alla Russia decidere. Questioni di questo tipo devono essere decise per consenso. Ci sono anche India e Sud Africa. Vedete, questa è una questione di equità, di trovare un equilibrio.

Qui sono possibili diverse soluzioni. Preferirei non parlarne ora, anticipare le cose e anticipare la posizione della Russia su questa discussione. Ma ciò che è importante (l'ho appena detto nel mio discorso di apertura, e l'ho detto anche al presidente Erdogan), se smontiamo il veto dei membri permanenti, le Nazioni Unite moriranno lo stesso giorno, si degraderanno nella Società delle Nazioni, e sarà così. Sarà solo una piattaforma di discussione, Valdai Club numero due. Ma c'è un solo Valdai Club, ed è qui. (Risate.)

Fyodor Lukyanov: Siamo pronti a intervenire.

Vladimir Putin: Il numero due del Valdai Club sarà a New York.

Fyodor Lukyanov: Andremo a sostituirlo con piacere.

Vladimir Putin: Ma questo è il punto: preferiremmo non cambiare nulla. Cioè, potrebbe essere necessario qualche cambiamento, ma preferiremmo non distruggere le basi: questo è il punto centrale dell'ONU oggi, che ci sono cinque membri permanenti e hanno il potere di veto. Altri stati sono rappresentati nel Consiglio di sicurezza, ma sono membri non permanenti.

Dobbiamo pensare a come rendere più equilibrata questa organizzazione, perché in effetti – questo è vero, e in questo senso ha ragione il presidente Erdogan – è emersa dopo la seconda guerra mondiale, quando c'era un certo equilibrio di potere. Ora sta cambiando; è già cambiato.

Sappiamo bene che la Cina ha superato gli Stati Uniti nella parità di potere d'acquisto. Cosa pensi che sia? Questi sono cambiamenti globali.

E l'India? Un'altra nazione di quasi 1,5 miliardi di persone, un'economia in rapido sviluppo e così via. E perché l'Africa non è rappresentata? Dov'è l'America Latina? Dobbiamo assolutamente considerare questo: un gigante in crescita come il Brasile. Questi sono tutti argomenti di discussione. Solo, non dobbiamo avere fretta. Non dobbiamo commettere errori sulla via della riforma.

Fyodor Lukyanov: I dirigenti del Valdai Club valuteranno la possibilità di tenere un incontro a New York. Solo che potrebbero non rilasciare visti a tutti noi, temo, ma nessun problema, ci lavoreremo.

Vladimir Putin: A proposito, perché no? Il Valdai Club potrebbe anche incontrarsi a New York.

Fyodor Lukyanov: Dopo che tu e Biden siete d'accordo sui visti. (Risata.)

Vladimir Putin: Non credo che i capi di stato dovranno intervenire. Basta chiedere a Sergei Lavrov, parlerà con i suoi colleghi lì. Perchè no? Sono serio. Perché non tenere una sessione del Valdai Club in un luogo neutrale, fuori dalla Federazione Russa? Perchè no? Penso che potrebbe essere interessante.

Abbiamo persone importanti qui in questa stanza, buoni analisti che sono ben noti nei loro paesi. Più persone possono essere invitate nel paese ospitante per partecipare a queste discussioni. Cosa c'è di sbagliato in quello? Questo è buono.

Fyodor Lukyanov: Beh, abbiamo appena fissato un obiettivo.

Vladimir Putin: Non è un obiettivo; è una possibilità.

Fëdor Lukyanov: Una possibilità. Come una crisi. È anche una possibilità.

Vladimir Putin: Sì.

Fëdor Lukyanov: Per favore, Piotr Dutkiewicz.

Piotr Dutkiewicz: Signor Presidente, vorrei tornare alle parole che ha appena detto, che la Russia dovrebbe fare affidamento sui valori russi. A proposito, ne parlavamo l'altro ieri in una riunione del Valdai Club.

Vorrei chiederti quali pensatori, studiosi, antropologi e scrittori russi consideri le tue anime gemelle più vicine, aiutandoti a definire da solo i valori che in seguito diventeranno quelli di tutti i russi?

Vladimir Putin: Sai, preferirei non dire che questo è Ivan Ilyin da solo. Ho letto Ilyin, I'ho letto fino ad oggi. Ho il suo libro sullo scaffale, lo prendo e lo leggo di tanto in tanto. Ho citato Berdiayev, ci sono altri pensatori russi. Sono tutte persone che pensavano alla Russia e al suo futuro. Sono affascinato dal corso del loro pensiero, ma, naturalmente, tengo conto del tempo in cui lavoravano, scrivevano e formulavano le loro idee. L'idea ben nota della passione delle nazioni è un'idea molto interessante. Potrebbe essere contestato: le discussioni al riguardo continuano ancora oggi. Ma se ci sono dibattiti sulle idee che hanno formulato, queste ovviamente non sono idee oziose per non dire altro.

Permettetemi di ricordarvi la passionalità delle nazioni. Secondo l'autore di questa idea, i popoli, le nazioni, i gruppi etnici sono come un organismo vivente: nascono, raggiungono l'apice del loro sviluppo, e poi invecchiano tranquillamente. Molti paesi, compresi quelli del continente americano, affermano che l'Europa occidentale di oggi sta invecchiando. Questo è il termine che usano. È difficile dire se questo sia giusto o meno. Ma, a mio avviso, l'idea che una nazione dovrebbe avere un meccanismo interno di guida per lo sviluppo, una volontà di sviluppo e autoaffermazione ha una gamba su cui reggersi.

Stiamo osservando che alcuni paesi sono in aumento anche se hanno molti problemi irrisolti. Assomigliano a vulcani in eruzione, come quello dell'isola spagnola, che sta sgorgando la sua lava. Ma ci sono anche vulcani spenti, dove gli incendi sono spenti da tempo e si sentono solo gli uccelli che cantano.

Tu per favore.

Piotr Dutkiewicz: Signor Presidente, lei ha fatto riferimento a Lev Gumilyov, che mi ha regalato un'edizione in samizdat del suo primo libro a San Pietroburgo nel 1979. Le passerò questo samizdat.

Vladimir Putin: Grazie mille.

Fëdor Lukyanov: Samizdat, una tradizione.

Cari amici, presentatevi, quando prendete la parola.

Alexei Miller: Buon pomeriggio, signor Presidente.

Sono Alexei Miller, uno storico dell'Università Europea di San Pietroburgo.

Vladimir Putin: Ci sono due Alexei Miller. La Russia è un paese ricco. (Risata)

Alexei Miller: Due anni fa, durante un incontro al Valdai Club, ti è stato chiesto della risoluzione del Parlamento europeo, che ha reso l'Unione Sovietica (e quindi la Russia) e la Germania nazista ugualmente responsabili dello scoppio della seconda guerra mondiale. Da allora, hai commentato più volte questo problema nelle tue dichiarazioni e nell'articolo pubblicato nell'estate del 2020.

In particolare, durante la cerimonia di inaugurazione di un monumento alle vittime dell'assedio di Leningrado presso il complesso commemorativo di Yad Vashem nel gennaio 2020, ha affermato di voler proporre un incontro dei leader dei Big Five per discutere anche di questo problema, quindi che potremmo superare l'attuale confronto e porre fine alla guerra alla memoria. Credo che da allora la situazione non sia migliorata. O forse sai qualcosa di cui il grande pubblico non è a conoscenza, forse ci sono stati dei miglioramenti? Sarebbe fantastico se potessi parlarci di questo.

La mia seconda domanda fa seguito alla prima. Quando c'è tale scontro nei paesi coinvolti nella guerra alla memoria, alcune forze possono essere tentate di unirsi e di limitare, in misura maggiore o minore, la libertà di discussione, anche tra gli storici. Tali discussioni implicano sempre una divergenza di opinioni e alcuni punti di vista osé o addirittura errati. Immaginate la minaccia di tali restrizioni nel nostro paese?

Vladimir Putin: No, non credo che ci sia una tale minaccia nel nostro paese. A volte vediamo il pericolo di non essere responsabili di ciò che alcune persone dicono, in effetti, ma allora questo è il rovescio della libertà che hai menzionato.

Quanto alla mia iniziativa di tenere una riunione dei capi dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, è stata sostenuta da tutti, in linea di principio, e tale riunione avrebbe potuto essere organizzata. I problemi sorti non sono legati alla Russia ma ad alcune controversie all'interno di questo gruppo di cinque paesi. Come ho detto, non sono collegati alla Russia. Questo è il primo punto.

E il secondo è che la pandemia è iniziata subito dopo e la situazione è diventata davvero complicata.

L'idea dell'incontro ha ricevuto una risposta molto positiva, e spero che alla fine si tenga. Questo sarà sicuramente vantaggioso. Ne stiamo discutendo con i nostri partner americani, con i nostri amici cinesi, con la Francia – per inciso, il presidente francese lo ha sostenuto immediatamente, così come con la Gran Bretagna. Hanno le proprie idee e proposte su ulteriori argomenti che possono essere discussi in tale incontro. Spero che si creino le condizioni necessarie e che terremo questo incontro.

Quanto alla memoria storica, la memoria della seconda guerra mondiale, sai, certo, che sono pronto a parlarne con argomenti alla mano. Abbiamo molte lamentele sulla leadership del paese tra il 1917 e il 1990, il che è ovvio. Tuttavia, mettere sullo stesso

piano nazisti e comunisti prima della seconda guerra mondiale e dividere equamente le loro responsabilità è assolutamente inaccettabile. È una bugia.

Dico questo non solo perché sono russo e, attualmente, capo dello Stato russo, che è il successore legale dell'Unione Sovietica. Lo dico ora, in parte o almeno in parte, da ricercatore. Ho letto i documenti, che ho recuperato dagli archivi. Li stiamo pubblicando ora in quantità sempre più grandi.

Credimi, quando li ho letti, l'immagine nella mia mente ha iniziato a cambiare. Puoi pensare a Stalin in modo diverso, incolpandolo per i campi di prigionia, le campagne di persecuzione e simili. Ma ho visto le sue istruzioni sui documenti. Il governo sovietico stava davvero facendo del suo meglio per prevenire la seconda guerra mondiale, anche se per ragioni diverse. Alcuni direbbero che il paese non era pronto per la guerra, motivo per cui hanno cercato di impedirlo. Ma hanno cercato di impedirlo. Hanno combattuto per la conservazione della Cecoslovacchia, fornendo argomenti per proteggere la sua sovranità. Ho letto, ho letto davvero - questo non è un segreto, e stiamo declassificando questi archivi ora - della reazione della Francia a quegli eventi, incluso l'incontro dei principali politici con Hitler a Monaco nel 1938.

Quando leggi questo, quando lo vedi, capisci che si possono davvero fare tentativi per distorcere questi fatti. Ma puoi almeno leggere questi documenti. Posso capire l'atteggiamento dell'attuale leadership polacca nei confronti degli eventi del 1939, ma quando dici loro: dai un'occhiata a quello che è successo poco prima, quando la Polonia si unì alla Germania nella divisione della Cecoslovacchia. Hai acceso la miccia, hai tolto il tappo, il genio è uscito e non puoi rimetterlo nella bottiglia".

Ho letto anche i documenti d'archivio che abbiamo ricevuto dopo che l'Armata Rossa è entrata in Europa: abbiamo documenti tedeschi e anche polacchi e francesi, li abbiamo. Hanno discusso direttamente la divisione della Cecoslovacchia e il tempo per l'invasione. E poi dare la colpa all'Unione Sovietica? Questo semplicemente non corrisponde alla realtà e ai fatti.

In poche parole, chi ha attaccato chi? L'Unione Sovietica ha attaccato la Germania? No, non è stato così. Sì, c'erano accordi segreti tra la Germania e l'Unione Sovietica. Per inciso, vorrei sottolineare che le truppe sovietiche sono entrate a Brest quando le truppe tedesche erano già state schierate lì; i tedeschi si sono semplicemente ritirati un po' e l'Armata Rossa è arrivata. Vedete?

Non ha senso aggiungere qui una dimensione politica. Agiamo con calma a livello di esperti, leggiamo i documenti e sistemiamo le cose. Nessuno accusa la dirigenza polacca. Ma non permetteremo a nessuno di accusare la Russia o l'Unione Sovietica di ciò che non hanno fatto.

E infine, vorrei dire che ci sono alcune cose perfettamente ovvie. In primo luogo, è stata la Germania ad attaccare l'Unione Sovietica il 22 giugno 1941, e non viceversa, e in secondo luogo, non dimentichiamo chi ha preso d'assalto Berlino. Erano gli americani, gli inglesi o i francesi? No, era l'Armata Rossa. Hai dimenticato questo? È facile da ricordare, perché è un fatto ovvio.

Nella sola battaglia di Stalingrado morirono ben 1,1 milioni di persone. Quante vittime può rivendicare la Gran Bretagna? 400.000. E gli Stati Uniti, meno di 500.000. Un totale del 75 percento, e probabilmente anche l'80 percento del potenziale militare tedesco è stato distrutto dall'esercito sovietico. Sei un po' arrugginito su questo?

No, non sei affatto arrugginito. Questi eventi vengono utilizzati per affrontare le attuali questioni di politica interna in modo opportunistico. Questo è sbagliato, perché manipolando la storia non verrà nulla di buono. Per lo meno, questo non promuove la comprensione reciproca, di cui abbiamo così tanto bisogno ora.

Fyodor Lukyanov: Orietta Moscatelli, avanti per favore.

Orietta Moscatelli: Orietta Moscatelli, Italia. Grazie per l'incontro.

Come hai detto, sono state dette diverse cose sull'Homo sovieticus nei 30 anni dalla disintegrazione dell'Unione Sovietica. C'era davvero una persona così? Ecco la mia domanda: pensi che fosse vero? Credi che la Russia abbia completamente superato l'esperienza sovietica come società? Quali sono le caratteristiche principali dei tempi sovietici che hai mantenuto nella tua vita?

Vladimir Putin: lo, così come molte persone della mia generazione, sicuramente ricordo questa idea e questa formula: una nuova comunità, il popolo sovietico, la persona sovietica. Naturalmente, tutti noi lo ricordiamo. In realtà, questa definizione non è affatto male. Questo è il mio primo punto.

Il secondo punto. Guarda, il mondo intero e gli Stati Uniti descrivono gli Stati Uniti come un "crogiolo", in cui persone di diverse nazioni, etnie e religioni si fondono insieme. Cosa c'è di male in questo? Sono tutti orgogliosi – gli irlandesi, le persone di origine europea e dell'Europa orientale, così come i latinoamericani e gli africani per la loro discendenza iniziale – molti di loro sono orgogliosi di essere cittadini statunitensi e questo è meraviglioso. Questo è ciò di cui parla "il crogiolo".

Anche la Russia è "un crogiolo". Dal momento che la formazione di uno stato russo United - sono stati fatti i primi passi, probabilmente nel 8 -9 secolo, e anche dopo la conversione della Rus', la nazione russa e di un vasto Stato Russo centrale ha cominciato a prendere forma con un mercato comune, linguaggio comune, potere di un principe e valori spirituali comuni. Lo stato russo iniziò a essere stabilito e successivamente ampliato. Questo era anche un "crogiolo".

Nulla di particolarmente nuovo è stato creato in Unione Sovietica, tranne una circostanza molto importante: questa nuova comunità, la persona sovietica, il popolo sovietico ha acquisito una sfumatura ideologica. Certo, non c'era niente di buono in questo perché questo restringe gli orizzonti del possibile. Questo è il primo punto.

Il secondo punto. Le caratteristiche positive dei tempi dei soviet si riflettevano sul popolo dei soviet. Cosa erano? Patriottismo insito nei nostri popoli, supremazia della dimensione spirituale sulle cose materiali, tutti questi valori che ho citato, compresi quelli familiari. Ma anche le cose negative nella vita e nel destino dell'Unione Sovietica si sono attaccate al popolo sovietico. Pertanto, sono stati privati della proprietà in quanto tale. La proprietà privata era incorporata in un appezzamento domestico, ma questa è una categoria piuttosto diversa. Quindi, il loro atteggiamento nei confronti del lavoro, l'approccio universale e così via.

L'Unione Sovietica aveva molti problemi. Hanno innescato gli eventi che hanno portato al crollo dell'URSS. Tuttavia, è sbagliato, rozzo e inappropriato dipingere tutto di nero. Sì, so che abbiamo persone che dipingono tutto di nero. Quindi, meritano di essere messi in qualcosa che ha un cattivo odore.

Ci sono sia vantaggi che svantaggi, per quanto riguarda "il crogiolo", penso che sia stato bello averlo perché arricchisce le persone, arricchisce la nazione.

Sai, cosa è tipico della Russia, qualcosa che puoi trovare in tutti i documenti storici: quando espandeva il suo territorio la Russia non ha mai reso la vita difficile alle persone che sono entrate a far parte dello stato russo unito. Questo si applicava alla religione, alle tradizioni e alla storia. Guardate i decreti di Caterina la Grande che ha impartito la sua istruzione in termini chiari: trattate con rispetto. Questo era l'atteggiamento verso coloro che predicavano l'Islam, per esempio. Questo è sempre stato il caso. Questa è una tradizione. In termini di conservazione di queste tradizioni, la nuova comunità del popolo sovietico non aveva niente di male se non l'ideologizzazione di questo crogiolo e i risultati del suo funzionamento.

Penso di aver descritto tutto ciò che è legato al periodo sovietico della nostra storia. Ora l'ho menzionato di nuovo e non credo che valga la pena discutere di nuovo di questo argomento.

Per quanto mi riguarda, come la stragrande maggioranza delle persone della mia generazione, ho affrontato i problemi di quel periodo, ma ne ricordo anche i tratti positivi che non vanno dimenticati. Provenendo da una famiglia di lavoratori, il sottoscritto si è veramente laureato all'Università statale di Leningrado. Questo è qualcosa, giusto? A quel tempo, l'istruzione svolgeva il ruolo di un vero e proprio sollevamento sociale. Nel complesso, l'approccio egualitario era molto diffuso e abbiamo riscontrato il suo impatto negativo, come il livellamento del reddito e una relativa attitudine al lavoro, ma molte persone hanno ancora utilizzato le preferenze degli ascensori sociali di cui ho parlato. Forse era semplicemente l'eredità delle generazioni passate o addirittura coltivata in Unione Sovietica in una certa misura. Anche questo è importante.

Ora ho ricordato la mia famiglia. Mia madre e mio padre erano persone semplici. Non parlavano per slogan ma ricordo benissimo che discutendo di diversi problemi in casa, in famiglia, loro, lo tengo a sottolineare, hanno sempre trattato il loro Paese con rispetto, parlandone a modo loro, in termini semplici, nello stile popolare. Questo non era patriottismo dimostrativo. Era dentro la nostra famiglia.

Penso di avere il diritto di dire che la stragrande maggioranza del popolo russo e degli altri popoli dell'URSS ha coltivato queste caratteristiche positive. Non è un caso che oltre il 70 per cento della popolazione abbia votato per preservare l'Unione Sovietica alla vigilia del suo crollo. Molte persone nelle repubbliche sindacali che hanno ottenuto l'indipendenza si sono pentite dell'accaduto. Ma ora la vita è diversa e crediamo che stia andando per la sua strada e generalmente riconosciamo le realtà attuali.

Quanto alla persona sovietica, alla nuova formazione, come si diceva allora, credo di aver già detto abbastanza su questo argomento.

Fyodor Lukyanov: L'incontro del Valdai Club di quest'anno è speciale in parte perché abbiamo qui con noi per la prima volta nella nostra storia un premio Nobel per la pace.

Vorrei dare la parola a Dmitry Muratov.

Dmitry Muratov: Grazie. Buon pomeriggio.

Signor Presidente, ospiti del Valdai Club, Fyodor, voglio far sapere a tutti che il premio in denaro è stato distribuito.

Grazie alla Fondazione Circolo della Gentilezza . Inoltre, speriamo che il nostro modesto contributo aiuti tutti a rendersi conto che la Circle of Kindness Foundation aiuta i giovani sotto i 18 anni, ma poi dopo i 18 anni vengono lasciati senza una guida. È come dire: "Grazie, ti abbiamo salvato e ora arrivederci". Non vediamo l'ora che la Circle of Kindness Foundation (sembrano pronti a farlo) espanda il suo mandato. C'è l'ospizio per bambini Lighthouse, la prima fondazione dell'ospizio di beneficenza di Mosca Vera, la Fondazione Podari Zhizn, il premio Anna Politkovskaya e la Fondazione per l'assistenza medica per i membri dei media. Questo è tutto.

Certo, penso anche che, in una certa misura, probabilmente, questo sia un premio anche per il nostro Paese, anche se mi ritengo un impostore. Farò del mio meglio per assicurarmi che sia vantaggioso per le nostre persone.

Ora, se posso, una breve osservazione e una domanda.

Signor Presidente, ho studiato molto attentamente la risposta che ha dato durante la Moscow Energy Week riguardo agli agenti stranieri, in cui ha affermato che non siamo stati i primi ad adottare questa legge, che gli Stati Uniti lo hanno fatto negli anni '30.

Ma, signor Presidente, poiché non adottiamo tutte le leggi adottate negli Stati Uniti, la mia domanda sugli agenti stranieri rimane. Dopotutto, credo che questo riguardi non solo le decine e decine di giornalisti e attivisti per i diritti umani iscritti nel registro, ma anche centinaia di migliaia e persino milioni di lettori. Pertanto, credo che sia una cosa seria.

Soprattutto, hai appena menzionato l'Università di Leningrado e penso che la tua materia di studio ci aiuterà a capirci bene. Questa legge non prevede alcun ricorso giurisdizionale. Sei designato come agente straniero e non c'è argomento delle parti, nessuna prova, nessun verdetto. È una macchia. Lascia che ti ricordi il nostro libro d'infanzia preferito. Questo è lo stesso tipo di marchio che aveva Milady in I tre moschettieri . Ma prima che Milady fosse decapitata, il boia di Lille le ha letto il verdetto all'alba mentre nel nostro caso non c'è alcun verdetto.

Inoltre, è impossibile sottrarsi a questa legge. Non c'è nemmeno un avvertimento che diventi un agente straniero a partire, diciamo, domani. Per molti, questo status significa senza dubbio che sono nemici della Patria. Ricordo dai tempi del servizio militare che secondo il regolamento del servizio di guardia, la sentinella spara prima un colpo di avvertimento in aria. Mi scusi, ma solo le guardie di sicurezza nei campi di prigionia sparano per uccidere senza un colpo di avvertimento.

Credo che dobbiamo risolvere la questione, dal momento che i criteri sono tristemente vaghi. Prendiamo, ad esempio, ricevere assistenza organizzativa e metodologica. Cosa significa questo? Se chiedo un commento a un membro del Valdai Club e viene da un altro paese, questo fa di me un agente straniero? Fanno i loro annunci il venerdì. Voglio ricordarti che domani è venerdì.

Vorrei chiederle di rispondere al modo in cui viene presentato questo problema. Forse lei, signor Presidente e, ad esempio, il presidente della Duma di Stato, potrebbe tenere un incontro straordinario con i redattori di vari media per discutere le questioni in questione.

Grazie mille.

Vladimir Putin: Innanzitutto, vorrei congratularmi con te per il Premio Nobel. Vorrei attirare la vostra attenzione su un fatto: Nikolai Berdjaev, che ho citato, fu espulso dai bolscevichi sul noto piroscafo filosofico nel 1922. Nominato più volte al premio Nobel, non ha mai ricevuto questo premio.

Dmitry Muratov: Si trattava di letteratura.

Vladimir Putin: Nessuna differenza, ma sì, sono d'accordo. Anche il primo presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e Barrack Obama hanno ricevuto il premio Nobel per la

pace. Quindi, sei in buona compagnia. Congratulazioni! Ma lo sappiamo davvero. Hai appena parlato di un ospizio. Ti darei un premio per questo perché stai facendo questo buon lavoro. È un lavoro veramente nobile, il Circolo della Gentilezza e simili.

La tua preoccupazione per gli agenti stranieri; Non devierò né a destra né a sinistra. Senti, hai detto che qui quando vengono prese queste decisioni... in primo luogo, le leggi americane. Dobbiamo copiare tutto dagli americani? No, non è necessario copiare tutto. Eppure molti liberali in Russia pensano ancora che dovremmo copiare quasi tutto. Ma sono d'accordo con te: non tutto.

Hai detto che questo non è deciso in tribunale. Nemmeno negli Stati Uniti si fa questo. Convocano le persone al Dipartimento di Giustizia. Chiedi alla Russia oggi su quello che stanno facendo. Sai quanto sono duri? Fino alla responsabilità penale inclusa. Non abbiamo questo. Non si tratta della posizione di qualche personaggio pubblico, di qualche organizzazione pubblica o di un mezzo di comunicazione. La loro posizione non ha importanza. Questa legge non vieta a nessuno di avere la propria opinione su una questione. Si tratta di ricevere aiuti finanziari dall'estero durante le attività politiche interne. Questo è il punto. La legge non impedisce loro nemmeno di continuare queste attività politiche. Il denaro che arriva dall'estero, da laggiù, va semplicemente identificato come tale. La società russa dovrebbe sapere da quale posizione viene una persona o cosa pensa dei processi politici interni o di qualcos'altro, ma dovrebbe anche rendersi conto che riceve denaro dall'estero. Questo è il diritto della società russa. Infatti, questo è il punto centrale di questa legge. Non ci sono restrizioni in esso.

Quindi, quando hai detto che non c'è un verdetto, è giusto. Non c'è nessun verdetto. C'è stato un verdetto per Milady: la sua testa è stata tagliata. Qui nessuno taglia niente. Quindi, continua a lavorare come hai fatto prima.

Ma su una cosa hai ragione. Non discuterò nemmeno con te, perché questo è vero. Naturalmente, probabilmente abbiamo bisogno di rivedere questi criteri vaghi ancora e ancora. Posso prometterti che daremo un'altra occhiata a loro. So che succede di tanto in tanto. Persino i miei conoscenti personali che si dedicavano ad attività di beneficenza mi dicevano che erano in corso casi contro di loro dipingendoli come agenti stranieri. Sono consapevole del fatto che i nostri colleghi ne discutono al Consiglio per i diritti umani. Continuo a impartire istruzioni su questo punto all'amministrazione presidenziale e ai deputati della Duma di Stato in modo che lo

esaminino ancora e ancora, migliorino questo strumento e non ne abusino in alcun modo.

Quindi, grazie per averlo sollevato. Lo esamineremo.

Grazie mille.

Fyodor Lukyanov: Solo un rapido follow-up su questo. Signor Presidente, non ha paura degli atti eccessivi?

Vladimir Putin: Non ho paura di niente, perché tutti cercano di spaventarmi?

Fyodor Lukyanov: Ok, allora abbiamo paura e ci parli di atti eccessivi, poiché conosci bene i tuoi ex colleghi del servizio di sicurezza.

Vladimir Putin: Non tutti, questa è un'organizzazione di massa, come posso conoscere tutti?

Fyodor Lukyanov: Beh, non tutti, ma molti.

Vladimir Putin: Quando ero direttore dell'[FSB], a volte ho persino convocato agenti con casi specifici e li ho letti io stesso. E ora non conosco tutti lì. L'ho lasciato molto tempo fa.

Fyodor Lukyanov: Sto parlando di casi specifici. Il loro trucco psicologico è che strafare è un approccio più sicuro rispetto alle cose mancanti. Non ci sarà un approccio globale per identificare gli agenti stranieri?

Vladimir Putin: Cosa?

Fyodor Lukyanov: Non useranno un approccio globale per identificare gli agenti stranieri?

Vladimir Putin: C'è qualcosa che assomigli a un approccio globale? Quanti ne abbiamo? Ogni secondo, o cosa? Credo che non esista un marchio diffuso di persone come agenti stranieri.

Penso che il pericolo sia enormemente esagerato. Ritengo di aver formulato in modo abbastanza chiaro le ragioni alla base dell'adozione di questa legge.

Fëdor Lukyanov: Bene. Oltre a un vincitore del premio Nobel, abbiamo anche un agente straniero tra il pubblico.

Margarita Simonyan, condividi la tua esperienza.

Margarita Simonyan: Sì, grazie, buon pomeriggio,

Siamo agenti esteri ormai da molti anni. Inoltre, sono stato convocato per un interrogatorio negli Stati Uniti diversi anni fa, perché non ci siamo registrati prima come agenti stranieri, nonostante il fatto che i nostri avvocati, compresi ex funzionari piuttosto alti del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti (Dima, queste informazioni è principalmente per te, congratulazioni per aver vinto il premio), ci ha detto - e abbiamo questi pareri legali per iscritto - che questa legge non si applica a noi, perché diceva chiaramente in inglese "eccetto i media".

Ma quando il nostro pubblico ha iniziato a crescere e ci siamo messi sulla loro strada, ci hanno detto: "Non ci interessa quello che ti sta dicendo il Dipartimento di Giustizia, o ti registri o vai in prigione per cinque anni". E ho una convocazione per l'interrogatorio perché io stesso non sono riuscito a registrarmi prima, prima che mi registrassero. Non viaggio più lì, per ogni evenienza, perché potrei essere incarcerato. Questo è il mio primo punto.

Vladimir Putin: Non c'è recinzione contro la sfortuna, Margherita.

(Rivolgendosi a Dmitry Muratov) Vedete, negli Stati Uniti, alcune persone rischiano una condanna a cinque anni.

Margarita Simonyan: Sì, cinque. E conosciamo persone che stanno scontando questa legge, cinque anni.

In secondo luogo, a differenza della Russia, questa legge ha sicuramente delle conseguenze e implica sanzioni. Ad esempio, il proprio accreditamento al Congresso viene immediatamente revocato e, se non si è accreditati presso il Congresso negli Stati Uniti, non si può più andare da nessuna parte – non un singolo evento, da

nessuna parte (vedo persone che lo sanno annuire con la testa). In realtà lavori in condizioni semi-clandestine Iì. È così che lavoriamo da quanto tempo? Sei anni. Ma continueremo a fare questo lavoro.

Signor Presidente, in quanto madre di tre bambini piccoli, vorrei ringraziarla molto per il suo sano conservatorismo. Sono terrorizzato dal pensiero che a mio figlio di 7 anni venga chiesto di scegliere un genere, o che a mia figlia di 2 anni venga detto da tutti i dispositivi mobili, e anche a scuola, come sta accadendo ora in molti paesi occidentali, che il suo futuro è quello di una "persona con latte umano che ha partorito un bambino". E il pensiero che questi tentacoli del fascismo liberale, cosiddetto liberale, raggiungeranno noi e i nostri figli. Spero davvero che questo non sia mai permesso nel nostro Paese, nonostante la sua grande apertura.

Lei ha parlato di bloviating, che si è rivelato essere il cosiddetto fondamento umanistico del pensiero politico europeo, ma anche questa cosiddetta libertà di parola si è rivelata bloviante. La libertà di parola si è rivelata una cartolina fatta per le persone che eravamo negli anni '90, in modo che potessimo guardarla e pensare: "Wow, esiste. Ottimo, lo faremo anche noi, non avremo agenti stranieri e per noi andrà tutto bene". Questa libertà di parola ha appena strangolato il nostro canale YouTube, che era molto popolare, e tutto era fantastico lì, davvero. E sai molto bene che questo non è un gruppo gestito da privati, ma un progetto pubblico che abbiamo creato non per noi stessi, ma per la Patria, e abbiamo esaurito le opzioni per riprenderci questo progetto. E non crediamo più ad altro che misure reciproche.

Continua.

Stato della pubblicazione

Pubblicato nelle sezioni: Notizie, Trascrizioni Data di pubblicazione: 21 ottobre 2021, 21:25

Link diretto: en.kremlin.ru/d/66975

Pdf by: https://www.pro-memoria.info